

Introduzione

Hanno tremato gli apostoli, loro che erano stati compagni di Gesù per tre anni, che avevano ascoltato le sue parole, che avevano messo i loro piedi sulle sue orme. Lo hanno lasciato solo nel Getsemani, durante il processo, sotto la croce.

I miracoli a cui avevano assistito non erano bastati, averlo guardato mentre dormiva o mentre parlava alle folle non era servito; aver sentito il brivido della sua voce o messo i loro occhi nei suoi occhi era stato tutto cancellato dalla paura: il loro cuore non era riuscito a contenere tanta dolcezza, la loro mente non aveva afferrato quel soffio di infinito che vibrava nelle sue parole.

Tremavano di paura anche dopo la sua morte, chiusi in casa sgomenti e doloranti non capivano, non sapevano.

Solo dopo la sua risurrezione e averlo finalmente rivisto cominciarono lentamente a comprendere, a ricordare. Ognuno di loro seguì la sua strada, ognuno di loro rischiò la propria fragilità e debolezza nel vortice di quelle parole e nell'incanto di quella luce.

Come loro anche noi siamo mendicanti di luce,

come loro abbiamo bisogno di una parola che ci scaldi il cuore, di un brivido sulla pelle, di piangere lacrime innamorate.

Vogliamo come ciechi seguire questo Gesù che sparge luce: lo cercheremo nei luoghi delle sue apparizioni da risorto, che non sono templi o sinagoghe o chiese o nubi saettanti, ma posti umili come una strada, una casa, un giardino e la riva del mare.

Come i suoi discepoli vogliamo provare il fremito che ci dà il ritrovarlo, vogliamo sentire il nostro cuore battere all'impazzata perché è tornato, vogliamo piangere di gioia.

E, ancora, vogliamo sentire le parole che sussurra a noi confusi e disorientati, che troppo spesso non sappiamo dove andare, con il cuore vagabondo tra stupore e tristezza, come il cuore dei discepoli di Emmaus.

Vogliamo toccarlo e poterlo riconoscere come Tommaso, che nel suo dubbio venne accarezzato da Gesù e sentire la sua pace che si posa sulle nostre paure.

Vogliamo sentirci chiamare per nome come Maria di Magdala e guardarlo con la meraviglia e la gratitudine degli innamorati.

Sono convinto che Gesù risorto torna anche per noi, ogni giorno, forse ogni attimo della nostra vita, e con voi voglio mettermi in cammino per cercarlo proprio in quei luoghi che lo hanno visto tornare: la strada, il giardino, la riva del mare, la casa che i suoi discepoli avevano rinchiusa per paura. Luoghi dove scorre la vita, quella di tutti i giorni, con le sue paure e le sue frustrazioni, con le sue meraviglie e le sue fatiche. Il Risorto torna nella vita, e non potrebbe essere altrimenti.

Ci hanno detto che una luce splende nelle tenebre, ma non riusciamo a vederla: bisogna che questa luce si avvicini a chi non vede, bisogna che si faccia avvertire accarezzandoci con il suo calore, aprendo i nostri occhi malati di paura e diffidenza.

Bisogna che questa luce ci inondi il cuore.